



Comitato Direttivo Centrale

Roma, 25 maggio 2005

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il C.D.C. riunito in Roma il 25 maggio 2005, udita e ampiamente discussa la relazione presentata dal Segretario Generale in nome e per conto della Segreteria Nazionale, l'approva.

La preoccupante evoluzione degli avvenimenti che stanno attraversando il settore del credito, rende necessario il rilancio del sistema bancario italiano, affinché lo stesso possa competere, in Europa, attraverso la crescita degli investimenti e la valorizzazione delle risorse umane, da considerare queste ultime non come un mero fattore di costo, bensì come patrimonio che va salvaguardato e riqualificato.

Tale rilancio, non può che passare attraverso un modello di contrattazione che coinvolga tutti i soggetti interessati, rafforzando la credibilità e la funzione strategica di questo settore, che deve risultare centrale per lo sviluppo economico del Paese.

La firma del CCNL chiude una fase che ha visto le Organizzazioni sindacali esprimere posizioni diverse.

La FABI ha promosso e partecipato, con serenità ed equilibrio, alla consultazione dei lavoratori su quell'ipotesi di accordo, mettendo in risalto le criticità contenute nella proposta dell'ABI, con riferimento sia alla parte economica che a quella normativa. La consultazione ha fatto emergere con forza la necessità di avere un fronte sindacale unito.

In questa prospettiva, esperite le verifiche legali, e nell'intento di non condurre la categoria ad un'estenuante e sterile diatriba politico-giuridica, la FABI ha sottoscritto anch'essa, dopo oltre tre mesi di confronto con i bancari, il contratto nazionale di lavoro.

La necessità di offrire la migliore tutela possibile ai lavoratori ci impone di gestire tutte le procedure derivanti dal CCNL 12 febbraio 2005, sia a livello nazionale che aziendale (ad es. commissioni paritetiche, incontro annuale, incontro semestrale, contrattazione integrativa, ecc.).

La ricomposizione del tavolo sindacale per l'unità dei lavoratori bancari dovrà superare le differenze e le distinzioni, che pure esistono ed esisteranno sempre tra un sindacato e l'altro, inserendole in un quadro di regole certe e condivise, nell'ambito di un dibattito democratico. La divisione finisce, infatti, per ostacolare le libere scelte dei lavoratori.

Approvato all'unanimità.

Roma, 25 maggio 2005